

# UViP

anno XIII numero 1

Aprile 2006



CONSIGLIO DIRETTIVO

**UViP**

**Presidente**

Donato Sabatella

**Vice - Presidente**

Marisa La Cava

**Segretario**

Francesca Senatore

**Tesoriere**

Piero Bellizzi

**Tesseramento**

Giuseppe Gallicchio

**Consiglieri**

Enzo Tolisano

Roberto Viola

**REDAZIONE**

DEL  
GIORNALE "UNA VOCE IN PIÙ"

**Capo - Redattore**

Teresa Chiaramonte

**Presidente**

Donato Sabatella

**Grafico**

Francesco Di Benedetto

**Redattori**

Sergio Senatore

Francesca Senatore

**TESSERAMENTO**

ASSOCIAZIONE "UNA VOCE IN PIÙ"

In qualsiasi momento dell'anno puoi iscriverti alla Associazione UViP interpellando il Responsabile del tesseramento Giuseppe Gallicchio.

Le tessere hanno validità dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno in cui vengono sottoscritte. Il periodo di rinnovo, di tutte le tessere in vigore, è fissato dal 10 dicembre dell'anno di tesseramento in corso al 28 febbraio dell'anno sociale successivo di tesseramento. Potrai così contribuire alla sopravvivenza della Associazione, partecipare alla realizzazione delle iniziative culturali, decidere e votare durante le Assemblee dei Soci e Simpatizzanti.

<b>Tessera "ordinaria-junior"</b>	5,00 euro	fino a 18 anni
<b>Tessera "ordinaria -senior"</b>	10,00 euro	dai 18 anni in poi
<b>Tessera "sostenitore" da</b>	15,00 euro in su	senza limite di età

**Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più"**

piazza Matteotti, 12 - 87010 Saracena (CS) - tel. 0981.34691 - www.uvip.it

In prima di copertina, una foto dell'archivio comunale: 26 marzo 1951 - Pasqua - L'arciprete durante il giro per la benedizione delle case.

In quarta di copertina, una foto di una via crucis negli anni '50 tratta dall'Archivio Diana

# L'associazione in questi mesi



In questi mesi l'Associazione è in una fase di programmazione dell'attività futura, con l'occhio attento ad alcuni particolari temi, come il sito web, la ricerca sulla memoria del gusto ma soprattutto Saracinema.

Come molti sapranno dalla lettura dei quotidiani, ci stiamo muovendo a livello istituzionale affinché ci vengano riconosciuti dei finanziamenti per la realizzazione del festival. In quest'ottica abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con la Comunità Montana del Pollino e con il Comune di Saracena, documento con il quale i due enti hanno sposato la "causa Saracinema" come manifestazione importante per la promozione del territorio del Pollino. Lo stesso protocollo di Intesa è stato proposto alla Provincia di Cosenza e aspettiamo risposte in questi giorni; saremmo orgogliosi se Saracinema potesse essere un fiore all'occhiello di tutta la Provincia e della Regione. Nel mese di Aprile ci aspettiamo inoltre che tutti gli enti pubblici, il Ministero delle Attività Culturali, l'Assessorato al Turismo e quello alla Cultura della Regione Calabria, la Provincia di Cosenza, la Comunità Montana e la Fondazione Carical, ai quali abbiamo richiesto un contributo, ci possano dare delle risposte, al fine di passare da una fase progettuale ad una più operativa.

Infine vorremmo ringraziare il consigliere Biagio Diana per la sensibilità dimostrata alla nostra attività. Grazie al suo intervento l'Associazione Uvip ha ricevuto, negli ultimi due anni, preziosi contributi da parte della Provincia di Cosenza, che hanno garantito l'apertura e la funzionalità della nostra sede sociale.

*La redazione*

Errata corrige: L'articolo "Zanzibar" del numero 1 dicembre 2005 a pag. 13, è firmato da "Pandora" ci scusiamo con l'autrice per la precedente omissione.

# Necessità

di Donato Sabatella

**I**l Por Calabria 2000-2006, lo strumento con il quale la Comunità Europea aiuta tutte le regioni europee, è arrivato ormai a scadenza senza che abbia dato frutti concreti alla Regione, nè tanto meno alla zona del Pollino e del comune di Saracena in particolare.

Sarebbe lungo e noioso propinare una serie di cifre sull'economia calabrese che non farebbero altro che confermare come la nostra terra sia ultima tra le regioni del Mezzogiorno.

Le cause di questo sostanziale fallimento sono tante: la burocrazia regionale, clientelismi vari, truffe, scarsa competenza nella gestione dei fondi, incapacità di aiutare le imprese a presentare i progetti, riluttanza del sistema imprenditoriale a credere nei network come unico modo per fronteggiare la concorrenza sempre più globale. La zona del Pollino ha risentito inoltre di un deficit di rappresentanza politica ed istituzionale: ciò ha fatto sì che la zona non esprimesse rappresentanti e, quando li ha espressi, non li ha resi forti, in grado cioè di proporre con determinazione gli interessi di un territorio importante della Regione Calabria.

Le imprese della nostra zona non colgono le potenzialità di questi strumenti, nessuno mai ha spiegato loro l'infinità di occasioni che il Por avrebbe potuto attivare, se fosse stato applicato non alla perfezione, ma almeno al livello delle altre regioni meridionali.

Si vive di rassegnazione, ogni impresa "campana alla giornata", coltivando il proprio orticello e alimentando sentimenti di invidia nei confronti del collega imprenditore. L'associazionismo è merce rara e quando esiste è dilaniato dal sospetto a priori, dalle lotte di potere e dalla logica cannibale, secondo cui la prosperità di un'impresa comporta la decadenza di un'altra.

Neanche un fatto nuovo come il Distretto Agroalimentare di qualità della Piana di Sibari, di recente istituzione, sembra suscitare interesse; molti non sanno neanche cosa sia o, comunque, chi ne è a conoscenza lo guarda con diffidenza.

La Calabria si trova ad una svolta. In questi mesi si sta discutendo la programmazione dei fondi europei per il periodo 2007-2013, l'ultimo periodo in cui le regioni meridionali saranno inserite nella Zona "Obiettivo 1",



poiché nel 2013 l'attenzione dell'Unione Europea sarà rivolta ai paesi da poco entrati nella Comunità.

Per questo è importante esserci, partecipare alla progettazione degli interventi ed indicare i settori prioritari.

Per svolgere questa azione è necessario che la politica faccia il suo mestiere, sia mediatrice tra gli interessi coinvolti ed armonizzi le richieste che provengono dalle diverse zone della Calabria.

Le istituzioni di tutti gli enti sub-regionali devono farsi carico delle istanze dei territori, sintetizzarle e proporle con forza.

E' evidente che in un paese come Saracena non possiamo più permetterci distrazioni, l'agire della classe politica deve essere incondizionatamente rivolto all'obiettivo dello sviluppo. Le occasioni a nostra disposizione stanno per finire, tra dieci anni probabilmente non saremo più nelle condizioni di programmare il nostro futuro perché non avremo le risorse.

E' necessario che si inizi ora a programmare e progettare azioni forti ed organiche che favoriscano in un'ottica di medio periodo lo sviluppo del sistema produttivo e lo sviluppo sociale.

A quanto pare nel nostro comune si preannuncia una campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale lunghissima. La speranza è che in questo periodo si parli

di iniziative, progetti e prospettive, che ogni partito politico, di destra o di sinistra, esprima una propria visione del futuro e delle modalità concrete con le quali realizzare il percorso.

Ci si augura che siano questi i temi sui quali discutere, forse non interessa più a nessuno una "pseudo politica" fatta di pettegolezzi, attacchi personali e veleni. La cittadinanza dovrebbe poter decidere a chi affidare il ruolo di guida della nostra comunità in base alle proposte avanzate, in base alle capacità personali, in base alla visione del futuro che ogni candidato esprime.

Solo in base a questo le persone devono esprimere il voto e per questo lanciamo una proposta, chiediamo un impegno pubblico a tutte le forze politiche affinché in quest'anno che ci separa dal voto parliamo solo dei temi fondamentali per i cittadini.

Vorremmo sapere tanto come la classe dirigente che si candida alla guida di Saracena intende rapportarsi alla Programmazione Regionale 2007 - 2013, come si vuole combattere l'emigrazione saracenara, soprattutto tra noi giovani, come si vuole favorire la partecipazione delle aziende agricole al Distretto Agroalimentare di qualità, le azioni principali da compiere per lo sviluppo del turismo montano. Fino ai temi sociali relativi alla riqualificazione di diverse zone del Paese. Sono questi i temi sui quali ogni formazione politica dovrebbe caratterizzarsi indicando un percorso.

Ma non chiediamo che questi siano solo temi di facciata di cui parlare nelle pubbliche piazze, auspichiamo che diventino il vocabolario comune di tutta la campagna elettorale dovunque essa venga svolta, anche e soprattutto nelle case dei cittadini quando i candidati effettuano i loro "tour" elettorali porta a porta.

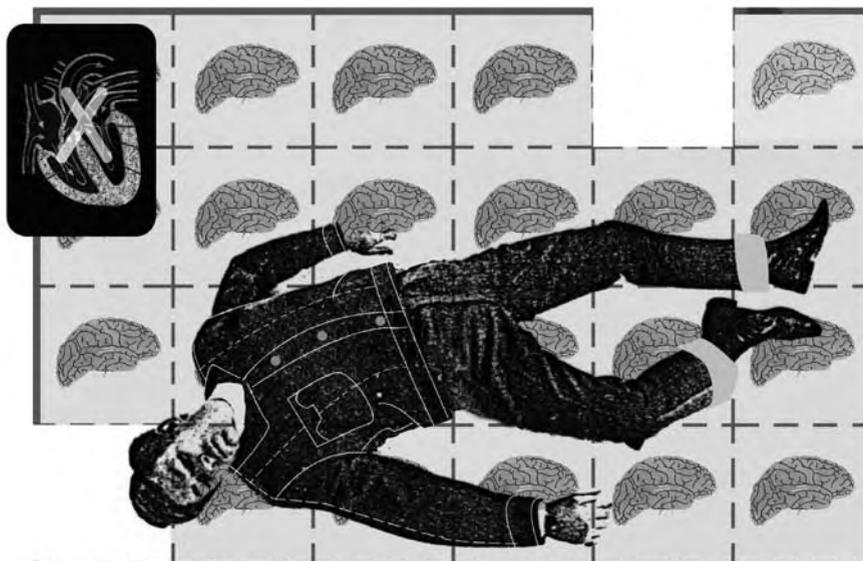
Il nostro auspicio è che questo percorso sia condiviso il più possibile, e che la coalizione che dovesse risultare vincente alle prossime elezioni riesca a ricevere l'appoggio della parte sconfitta nel proporre le istanze della nostra zona a livello provinciale e regionale.

Solo in questo modo chi avrà l'onere di rappresentare il Comune potrà rivendicare con maggiore incisività interventi radicali per consentire lo sviluppo di Saracena.

Ormai queste non sono più temi politici, ma drammatiche necessità sociali.

# Violenza

di Marisa La Cava



...Hobbes, filosofo del '600, in una massima celeberrima, afferma che "l'uomo è lupo per l'uomo"; credo basti questa proposizione per renderci conto come ogni atto di violenza scaturisce dalla mente dell'uomo, che, per affermare il proprio essere (pratico e spirituale), si arroga il diritto di ledere la dignità umana altrui, con azioni violente ingiustificabili. Mi sembra opportuno evidenziare che ogni comportamento violento, perpetrato a danno di un soggetto, è lesivo della libertà individuale, considerata, anche secondo la nostra Costituzione, un diritto-valore umano primario ed essenziale. Come dimostra la letteratura psicologica, ma anche, e soprattutto l'esperienza concreta, esistono due tipi di violenza: quella fisica-manifesta e quella psicologica-latente, reciprocamente influenzati: entrambe producono, a carico dei soggetti passivi, danni non quantizzabili in termini matematici, a meno che, disumanamente, non si voglia ridurre ad un numero l'uomo. Le due categorie di violenza appena accennate, negano ed avviliscono l'originalità creativa, con conseguente appiattimento delle facoltà intellettive, dei destinatari di atti sopraffattivi. Un esempio di violenza fisica collettiva ci viene dato dalle vicende belliche, passate ed attuali, causa della morte fisica di migliaia di persone. Fra gli atti di violenza larvata (o latente), si può citare quella riguardante i bambini, spesso soggetti a "punizioni verbali" assurde, precludenti lo sviluppo armonico della loro personalità e con gravi conseguenze che si manifesteranno in età adulta; non deve passare inosservata neppure la violenza psicologica che subiscono gli anziani, spesso costretti, per l'egoismo dei giovani, a vivere emarginati, perché considerati persone non necessarie "al sociale". E non è forse violenza quella scaturente dai pregiudizi, che costringono molte originalità soggettive a conformarsi al pensiero ed al vivere comune per non rimanere, inesorabilmente, isolati? E, questo, un tipo di "violenza collettiva" evidente, soprattutto, nei piccoli centri, dove ogni comportamento, frutto di pensiero divergente positivo, se percepito non aderente al piatto e conformista modo di pensare, è visto, nella migliore delle ipotesi, come trasgressivo. Spesso la ragione non guida il comportamento umano; non a caso si dice che oggi, come ieri, molti atti di violenza sono la conseguenza del pensare che indebolisce ed annienta le facoltà del pensiero positivo di quanti credono e s'impegnano per la realizzazione di una società a dimensione umana, rispettosa dell'uguaglianza nella diversità, dove l'uomo possa essere veramente tale. Sono molte le Istituzioni che, anche a livello mondiale, si

propongono, come obiettivo principale, la soluzione del "problema violenza"; tanti sono anche i documenti stilati per combattere ogni sopruso: basta citare, fra tutti, la "dichiarazione dei diritti dell'infanzia" e quella più recente circa la violenza alle donne, in fase di approvazione parlamentare. Ma non sempre gli Organismi interessati ed i documenti da essi emanati raggiungono gli effetti desiderati: basta sfogliare un qualsiasi giornale per rendersi conto, dai fatti in esso riportati, dagli innumerevoli episodi di violenza che, quotidianamente, vengono agitati e consumati dagli uomini sui loro simili. Sono convinta che un regresso della violenza possa sperarsi e realizzarsi solo facendo leva su un'educazione preventiva; la scuola quale agenzia educativa, cui è assegnato non solo il compito di istruire, ma anche, e soprattutto, quello di educare l'uomo ed il cittadino, dovrebbe attuare delle strategie educative utili alla risoluzione del problema di cui si sta parlando. La Chiesa, poi, come luogo dove vengono predicati i principi evangelici della tolleranza, della fratellanza e dell'amore per il prossimo, molto potrebbe fare in tal senso, non riducendo la sua la sua azione e la sua predicazione a mero bigottismo conformista ed apparentemente cristiano. Non bisognerebbe, poi, assolutamente, trascurare quella che io definisco "educazione del sentimento e del gusto estetico": le belle arti, la musica, la poesia, la contemplazione (non passiva) del bello naturale, sono tutti "strumenti" dei quali ci si può servire per l'educazione morale e per far sì che i sentimenti di violenza non trovino albergo nei cuori degli uomini. Se non si parte da questo, ogni provvedimento legislativo, sia pure il più rigoroso, servirà a ben poco e sarà sempre dall'uomo stesso vanificato. Mi chiedo, a questo punto, come di fronte alla bellezza del creato, al sublime musicale, al bello poetico, al candore innocente di un bambino, possa esistere la violenza, netta manifestazione antitetica a tali bellezze e di esse distruttiva. E' dall'educazione dell'uomo che bisogna partire per far in modo che egli stesso non arrivi a negare i valori (amicizia, solidarietà, rispetto per il prossimo) che devono informare la sua condotta e legittimare la sua pretesa di essere chiamato uomo.

# Al fuoco al fuoco!

di Ilario Padula

**A**lberto è un gran pompiere. E sa fare il suo lavoro. Ma non è questa la cosa più importante. Almeno per il momento.

Di cose importanti, in una quotidianità che realizza nell'edonismo la sua massima aspirazione, e nella libertà di consumo la sua fede politico-ideologica, se ne trovano a iosa. Ma Alberto è un gran pompiere e sa fare il suo lavoro.

Accade sempre più spesso di sentir parlare di crisi generalizzata nel settore industriale italiano e, più in particolare, anche di quell'indotto che, per un transistor o una guarnizione, fa da complemento ed integra il sistema stesso.

La produzione di molti beni appare in buona misura eccedente, rispetto ai consumi reali, e l'implicazione immediata è la diminuzione del fabbisogno di forza lavoro. Esuberi. Ma Alberto è un gran pompiere. E lavora bene. D'altra parte, i bisogni indotti (vale a dire quelli che non avvertiremmo in assenza di "spinta" da parte del mercato) raggiungono picchi da primato, delegittimando di fatto i bisogni primari, al punto che le nuove generazioni di telefoni cellulari subentrano sulle vecchie, più anziane di soli pochi mesi, senza che fra esse intercorra il tempo necessario per la produzione delle batterie per il prolungamento eventuale della vita utile.

La sostituzione della batteria, pur se assurdamente ed ipocritamente celata sotto l'anti-economicità, diviene un processo poco richiesto e quindi non è redditizia la produzione, anche perché la concorrenza esaspera la ristrettezza dei tempi di collocamento sul mercato dei nuovi modelli. Ma Alberto è un gran pompiere e lavora

bene.

Di certo nelle civiltà conosciute come "occidentali" esistono livelli di benessere, più o meno diffuso, che renderebbero superati i concetti di bisogno e necessità primaria. Eppure, se tra i bisogni primari si menziona, a ragione oltretutto, una casa in cui vivere, ecco che in una realtà "profondamente" occidentale come Milano, un tranviere siciliano con moglie e prole - moglie con contratto ex-co.co.co o simili - fa fatica a trovarne una sul mercato, dopo che è stato brutalmente sfrattato dalla nuova società immobiliare privata subentrata alla gestione pubblica delle case popolari. Fa fatica, nonostante le numerose telefonate col telefonino cellulare, perché gli affitti, o i costi, hanno superato il limite...del buon senso, a mio dire.

Ma il settore immobiliare è in crescita, si sente ripetere in ambiti economico-finanziari, l'investimento buono è sulla casa, oltre che, per le finanziarie, sui mutui a trenta anni ad elevato tasso potenziale di insolvenza.

Ma Alberto è un gran pompiere e lavora bene.

Il tranviere arriva al paradosso quando esprime le sue perplessità di fronte al fatto che in Sicilia ha una casa ma non un lavoro. Ma il punto non è, come troppo ingenuamente e frettolosamente si potrebbe concludere, che quel tranviere è uno che non sa gestirsi le finanze e che non sa accontentarsi, che si commenta usualmente con: "ma vedi tu, fa il pezzente e poi c'ha la parabola e il telefonino nuovo...!".

Il punto è che il settore industriale nostrano è in forte crisi, perché non ha investito strategicamente in previsione della globalizzazione dei mercati, e che si licenzia-



no lavoranti con la stessa disinvoltura con cui si sostituisce il telefonino "vecchio" di un anno. E che dopo i tagli degli esuberanti, nelle aziende "risanate", si assume nuova forza lavoro con diritti azzerati e capacità di spesa pericolosamente vincolata al settore creditizio, se è vero che questo lavorante non può permettersi una casa sul mercato se non accendendo un mutuo ad elevato tasso di rischio. Il punto è che se il tranviere vendesse il suo telefonino non avrebbe risolto granché dei suoi problemi ma certamente compromesso il suo già minimo status sociale. Il punto è che siamo più attenti a desiderare che a vivere ragionando criticamente. Il punto è che non si genera domanda per il prodotto "batteria del cellulare" e che nessuna azienda nascerà per produrla perché ci si rincorre sull'acquisto dell'ultimo modello in offerta lancio.

Ed è drammatico oltremodo dover constatare che nessuno dei prodotti tecnologici a largo consumo (Telefonini, lettori/masterizzatori DVD, computer, televisori, lettori mp3 etc...) è prodotto da industrie italiane mentre le catene straniere della grande distribuzione, alimentare e non (Carrefour, Auchan, Hard Discounts in genere, IKEA, Castorama, Decathlon...), acquisiscono le nostre Standa e simili perché qui vendono bene. Italiani: ambiti consumatori, deficienti produttori e per niente strategici.

Il punto è che molti giovani, ammaestrati dal desiderio e dalla propaganda sociale, disconoscono i diritti sul lavoro in nome di uno stipendio "scorrelato" dal mercato dei consumi ma saldamente ancorato su quello creditizio/finanziario: il mutuo, il prestito, le dilazioni...i pignoramenti e i trasferimenti alle banche in caso di insolvenza. Chi è dunque il vero proprietario della casa?

Il punto è che, per la prima volta in Italia, abbiamo conosciuto un uomo legato alla massoneria che gestisce contemporaneamente aziende: di marketing, di informazione, immobiliari, bancarie, finanziarie, assicurative, di spettacolo, commerciali, sportive, "politiche", e che tutte queste gestioni sono collegate fra di loro per accumulare capitali in partite di giro. Flussi monetari derivanti anche dalla dismissione di immobili ed aziende statali oltre che da leggi di favore promulgate da altri o da lui stesso.

Ma Alberto è un gran pompiere e lavora bene.

Ci sono tanti punti dunque. E scarsa attenzione rivolta all'unirli.

Alberto è un gran pompiere! E lavora bene. E se anche fosse stato un gran primo Ministro e qui avessi ripetuto ad oltranza che non è apprezzato abbastanza e che è un perseguitato, sarebbe stata la stessa cosa! Perché magari è tutta colpa dell'undici settembre e dei pessimisti se l'Italia non si muove ma...se dovesse scoppiare un incendio, sappiamo chi chiamare. E non prendiamoci la briga di verificare se è vero che Alberto è un gran pompiere. Se poi non vi fidate, chiedetelo a lui stesso.

# Alcibiade e la fiction della politica

*Ovvero 'potevamo essere farfalle!'*

di Francesca Senatore

**I**n una notte d'estate del 415 a.C., ad Atene, durante la guerra del Peloponneso (combattuta contro Sparta) avvenne un fatto singolare. Furono decapitate le Erme, statue sacre raffiguranti il dio Hermes. L'avvenimento determinò uno scandalo in città, luogo per eccellenza in cui la trasparenza politica e la democrazia erano state, sino ad allora, dogmi indiscussi del vivere e dell'agire quotidiano. Il fatto diventò in breve un caso, anche perché coincise con l'inizio di un processo di sgretolamento della ritrovata stabilità, ipotizzata e perseguita, almeno nelle intenzioni dei più, con la precedente pace di Nicia (421 a.C.).

Temendo si trattasse dell'inizio di una congiura oligarchica, tesa dapprima a creare disorientamento e disordine, in seguito mirante all'abbattimento della democrazia, iniziarono le incarcerazioni, e ciò a scampo della considerazione di chi si accusava, della sua figura, della sua eventuale integrità morale. Le accuse s'indirizzarono infine sulla figura di Alcibiade, anche per via di una "soffiata" da parte di Andocide, un accusato che riuscì momentaneamente a scansare il pericolo della condanna proprio attraverso la delazione e l'indicazione di alcuni nomi, tra cui figurava anche, appunto, quello del nobile condottiero ateniese, nipote di Pericle, stratega e politico ambizioso. Ovviamente il fine primo e ultimo degli accusatori era quello di ostacolare la carriera di Alcibiade, intravedendo nelle mosse della sua ascesa carismatica (si apprestava, tra l'altro, alla guida di una spedizione anti-spartana in Sicilia) quelle di un futuro, potenziale leader ateniese.

L'atmosfera, opportunamente e dettagliatamente docu-

mentata dall'occhio attento dello storico Tucidide, si avvelenò di inganni ed Atene s'insozzò di macchie caluniose, laddove all'onestà intellettuale si sostituì la miseria degli interessi personali, la dedizione all'inganno come strategia politica, la fiducia nel pettegolezzo e nel biasimo derivante da false o meno, ma intanto verbalizzate, accuse di empietà.

Ci troviamo alla vigilia di un'importante competizione politica, in cui futuri vincitori e vinti eseguono, su un ring appositamente illuminato e valorizzato da riflettori e penne sapienti, una serie di mosse a sorpresa, ma che, in verità, pur se concepite spesso a tavolino da 'eccelse' menti della strategia politica, non meravigliano più di tanto, quando si tenga fedelmente un occhio al passato e un orecchio alla voce di scrittori che hanno avuto la pazienza e la passione di registrare fatti di simile stregua.

Che dire? Che oggi, come forse sarà stato per il cittadino greco di allora, verrebbe voglia di mettersi a guardare in disparte. Ma per noi come per loro, per persone vocate per natura alla politica, in senso lato, cioè all'esercizio di una, sia pure forse illusoria, moralità, all'interesse al confronto, alla crescita e al dibattito, è quasi uno shock sentirsi all'improvviso (ma proprio all'improvviso?) catapultare in un'atmosfera da reality show dove chi riesce ad elaborare un'ulteriore, focosa, illuminante, stoccata diventa colui che la voce dell'opinione pubblica porta più avanti, come quando la pallina del flipper si lancia nel carosello di campanelli e mete colorate, a totalizzare il tot vincente di punti, grazie



all'abile ed agile tempismo del giocatore. Questo andirivieni di voci, di opinioni e fraintendimenti, di scuse e scusanti, di violenza verbale e di rimbrotti reciproci, lanciati al di qua e al di là di un tavolo, eterno ping pong, ma senza rete, trasforma noi 'spettatori in poltrona' (si premurano quasi di fornirci anche i pop-corn!) in professionali voyeurs della politica, che poco hanno a che vedere con la vita e partecipazione ad un serio confronto, talvolta oscillanti e tirati per le braccia dalle ultime 'piazzate' (e guai a perdersene una!): un film-polemica e un insulto colorito che arriva come coronamento ad una serie di 'boutades' strategiche (ma poi strategiche?). Davvero, allora verrebbe voglia di starsene in disparte... ma sarebbe troppo comodo... E' davvero triste 'leggerè' una canzone, ma mai come questa volta Samuele Bersani accende una candela nell'oscuro tunnel della mia confusione:

*'Lo scrutatore non votante è indifferente alla politica  
ci tiene assai a dire "oh issa", ma poi non scende dalla macchina  
è come un ateo praticante seduto in chiesa la domenica  
si mette apposta un po' in disparte per dissentire dalla predica*

*Lo scrutatore non votante è come un sasso che non rotola  
tiene le mani nelle tasche e i pugni stretti quando nevicava  
prepara un viaggio ma non parte, pulisce casa ma non ospita*

*conosce i nomi delle piante che taglia con la sega elettrica*

*Lo scrutatore non votante conserva intatta la sua etica  
dalle sue droghe si rinfresca con una bibita analcolica  
ha collegato la stampante ma non spedisce mai una lettera  
si è comperato un mangiacarte per sbarazzarsi della verità*

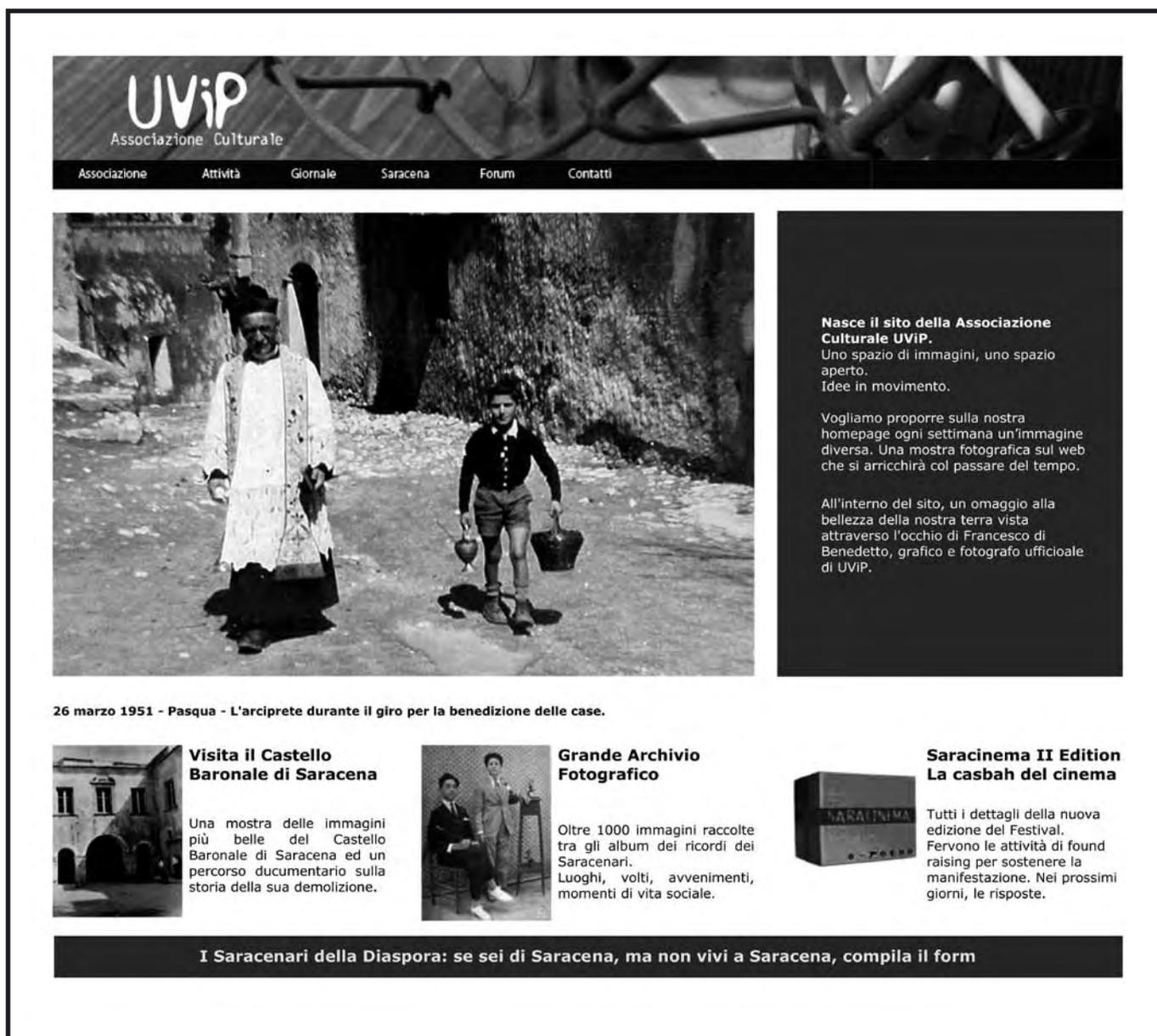
*Lo scrutatore non votante  
è sempre stato un uomo fragile  
poteva essere farfalla ed è rimasto una crisalide'*

E allora mantengo il mio proposito di intervenire in ciò che vedo intorno me, malgrado il tira e molla indecoroso di un 'grande fratello' che deciderà il nostro domani come si decide una partita di calcio dopo i rigori. In fondo, forse, non abituarsi ad una competizione elettorale che assomiglia ad una puntata di 'Zelig', o, per usare un verbo per me insolito, continuare a scandalizzarmi, ha ancora un valore aggiunto, quello dell'uso della ragione, quello del tentativo di dire ancora: -non mi lascio fregare!-. E L'eco finale di una sana capacità di scandalizzarsi risuona da una canzone... da qui mi scivola addosso l'esortazione a non starmene in disparte... e, in fondo, una preghiera mi arriva anche dagli occhi, che immagino spauriti e disorientati, di un cittadino ateniese all'alba del giorno dopo, davanti ad un mucchio di sacri simulacri mutilati, ma che, sebbene senza testa, voglio pensare gli saranno sembrati i resti vacillanti di fieri capitani di un vascello che iniziava a naufragare, fra i flutti incolori di un mare chiamato anarchia.

# www.uvip.it

## Stavolta si parte!

di Sergio Senatore.



**UViP**  
Associazione Culturale

Associazione   Attività   Giornale   Saracena   Forum   Contatti



**Nasce il sito della Associazione Culturale UViP.**  
Uno spazio di immagini, uno spazio aperto.  
Idee in movimento.

Vogliamo proporre sulla nostra homepage ogni settimana un'immagine diversa. Una mostra fotografica sul web che si arricchirà col passare del tempo.

All'interno del sito, un omaggio alla bellezza della nostra terra vista attraverso l'occhio di Francesco di Benedetto, grafico e fotografo ufficiale di UViP.

**26 marzo 1951 - Pasqua - L'arciprete durante il giro per la benedizione delle case.**

**Visita il Castello Baronale di Saracena**  
Una mostra delle immagini più belle del Castello Baronale di Saracena ed un percorso documentario sulla storia della sua demolizione.

**Grande Archivio Fotografico**  
Oltre 1000 immagini raccolte tra gli album dei ricordi dei Saracenari.  
Luoghi, volti, avvenimenti, momenti di vita sociale.

**Saracinema II Edition La casbah del cinema**  
Tutti i dettagli della nuova edizione del Festival.  
Fervono le attività di fund raising per sostenere la manifestazione. Nei prossimi giorni, le risposte.

**I Saracenari della Diaspora: se sei di Saracena, ma non vivi a Saracena, compila il form**

**N**asce con qualche mese di ritardo il sito web della Libera Associazione Giovanile “Una Voce in Più”, ormai da noi ribattezzata “Associazione Culturale UViP”.

E' stato un percorso travagliato, ma infine siamo giunti alla meta, producendo qualcosa che a noi piace e che speriamo tanto possa piacere anche a voi.

Il sito web di UViP vuole essere più cose, tutte insieme:

innanzitutto è la “memoria” dell'Associazione; abbiamo iniziato a riversare sul web tutto il materiale relativo alle nostre iniziative. UViP è nata nel 1994, ha attraversato momenti fulgidi e momenti di scarsa salute; noi abbiamo voluto rievocare tutto ciò che è rimasto di queste alterne vicende, in modo da dare anche ai soci ormai lontani dall'attività dell'Associazione la possibilità di rivedersi e di “ricordare”, di rivivere momenti che sembrano ormai lontanissimi. L'attività di UViP, pur essendo stata spesso insignificante per il resto del mondo, per il nostro piccolo paese ha di fatto rappresentato la vivacità di un gruppo di giovani incapaci di rassegnarsi all'immobilità culturale della propria comunità. Il percorso che il sito propone mostra proprio come, di anno in anno, un gruppo di giovani abbia potuto rappresentare l'unico, vero, tangibile riferimento culturale del paese, in un crescendo di iniziative mirate alla salvaguardia dell'ambiente, del Centro Storico e della vivacità culturale di tutta la comunità. Il sito prevede, infatti, un'area, quella delle Attività, in cui sono raccontate e documentate (per ora) le principali iniziative dell'Associazione dal 1994 al 2005.

Il sito web di UViP vuole essere poi “memoria” di Saracena. Dal 2002 ad oggi UViP ha creato un archivio fotografico: sono state acquisite digitalmente più di 1000 fotografie, reperite in diverse famiglie di Saracena. Un'infinità di ritratti, di volti e di gruppi di famiglia, una serie

di immagini di luoghi, che, ad oggi, risultano profondamente trasformati, immagini di classi scolastiche dal 1940 ad oggi, momenti di vita sociale...

Il Grande Archivio Fotografico UViP è on-line e da questo momento in poi chi sarà interessato ad una delle immagini potrà rivolgersi, via web, all'Associazione per avere una copia stampata in grandi dimensioni. Le immagini presenti sul sito per adesso sono circa 300. Pian piano le renderemo tutte disponibili.

Il sito web è anche una vetrina delle attività che UViP sta portando avanti. I Cantieri Aperti è la sezione in cui l'Associazione informa dello stato di avanzamento di alcune idee che sta cercando di concretizzare: oltre a parlare di Saracinema 2006 e del tentativo di trovare i fondi destinati a coprirne le spese, c'è uno spazio dedicato al nostro dialetto, curato da Biagio Di Benedetto in cui, mese per mese saranno pubblicati “cose caseddre”, modi di dire, scritti e proverbi.

Stiamo allestendo uno spazio nuovo che abbiamo chiamato Radio UViP, di cui ci riserviamo di parlare più in là. Ancora una iniziativa rivolta a chi non vive a Saracena, della quale si è già parlato nel numero scorso: I Saracenari della Diaspora, un questionario teso a raccogliere informazioni su chi non è a Saracena e sui motivi della sua assenza;

Inoltre, uno spazio dedicato alla Memoria del Gusto ed al tentativo di UViP di produrre un lavoro di ricerca sulle ricette della cucina popolare di Saracena, attraverso le testimonianze di chi ha vissuto il tempo in cui il cibo era un privilegio ed il gusto era qualcosa di completamente diverso da ciò che è oggi. Infine, in allestimento, una pagina che rappresenta un progetto di sempre dell'Associazione: il tentativo di sensibilizzare le Amministrazioni Comunali di Saracena in merito alla ristrutturazione del Cinema Lux, uno spazio vitale per la sopravvivenza e la vivacità culturale del nostro piccolo comune, ma che mai nessuno ha ritenuto un obiet-

tivo sostanziale per il miglioramento della qualità della vita dei giovani (e non solo) di Saracena.

Il sito web di UViP è un'edicola virtuale in cui troverete tutti i numeri del nostro giornale, una copia in pdf del Giornalino che ha rappresentato negli ultimi 10 anni l'unico “organo di stampa”, seppur nella sua modestia, che Saracena abbia avuto. Sfolgiando i 25 numeri si ripercorrono molti momenti della nostra storia recente e si incrociano simpatici articoli di molti amici e personaggi del nostro piccolo centro.

Per ora abbiamo messo on-line solo gli ultimi 5 numeri, ma presto la cifra crescerà. Questa vuole essere un'iniziativa tesa soprattutto a chi non vive a Saracena, che potrà così gettare un occhio su ciò che è stata UViP e ciò che è accaduto a Saracena nel passato recente.

Il sito web di UViP prevede infine uno spazio aperto, sulla storia del nostro paese e del nostro territorio. La sezione di cui parliamo è ‘Saracena’, una pagina che prende spunto inizialmente da un bellissimo articolo di Angelica Grisolia, pubblicato in uno dei numeri del nostro giornale e che è stato esploso in molte parti, facendone un ipertesto nel quale integrare immagini, documenti, manoscritti, testimonianze, links e contenuti multimediali di ogni genere. E' uno spazio aperto, destinato a crescere grazie al contributo di tutti coloro vorranno arricchirlo attraverso i contenuti più svariati. Ci auguriamo che possa diventare un collettore d'informazioni e documenti, un serbatoio a cui possano attingere tanto gli studenti quanto gli studiosi.

Vogliamo chiudere dicendo che ci piacerebbe definire il nostro sito come uno spazio condiviso, in cui la conoscenza e le informazioni siano disponibili per tutti.

Il sito web di UViP vuole essere condivisione della conoscenza di un popolo. Ci vediamo in rete.

*Le origini di Saracena: V campagna di scavo a cura del Pigorini di Roma*

# CHI SCAVA ... TROVA!

*Giornata tipo  
di archeologi  
al lavoro*

*di Teresa Chiamonte*



Ore 7:00 a.m. di una afosa mattinata di luglio: mi alzo tranquillamente mentre la mamma mi chiede: «mare o scavi?» non ho nessuna esitazione, vado direttamente a prendere guanti e scarponi; mi aspetta una lunga giornata di “lavoro”. Qualcuno potrebbe pensare che mi diano una lauta retribuzione, ma no, è semplice passione per una scienza che pochi conoscono, se non superficialmente, ma che molto mi incuriosisce: l’archeologia! Preparo tutto, comprese fotocamera e telecamera che ho portato con me per tutto il periodo dello scavo per immortalare ogni momento, sono entusiasta, come sempre, del resto, quando faccio cose che mi piacciono, carica di energia e pronta ad intraprendere, in compagnia dello staff di archeologi, il cammino che ci condurrà fino alla grotta di Sant’Angelo! Anzi, è meglio che mi sbrighi altrimenti mi lasceranno a piedi, abbiamo l’appuntamento in piazza alle 7:45!

Ore 8:00 a.m. di corsa scendo fino in piazza e trovo tutto il gruppo pronto per partire: arriviamo fino al “laghetto”, ci carichiamo come “bestie da soma”, e poi via a passo veloce lungo lo stretto e ripido sentiero di montagna che porta fino alla grotta. E’ uno dei primi giorni e quindi i polmoni sono ancora poco abituati, ho un fiatone da asmatico ma le gambe, ben allenate, mi tengono su bene. Mi viene voglia di intonare la canzoncina: «andiam, andiam, andiamo a lavorar!lalalallà lalalallà, là, là... », sembriamo i sette nani che si recano nelle miniere, visto che alcuni di noi portano in spalla mazze e picconi e reggono in mano caldarelle da muratori! Il percorso è abbastanza vario, a salite si alternano discese, a strettoie tratti maggiormente larghi, quasi oscurati dalla fitta vegetazione nel pieno della fioritura. Fra chiacchiere e risate si prosegue ed ecco che un accattivante paesaggio dell’intera vallata del Garga appare davanti ai nostri occhi e in lontananza ... una piastra azzurra lucente... il mare...mi soffermo un attimo a guardare da lontano Saracena, le sue case non rifinite, riprendo fiato e riparto.

**Ma ecco che finalmente, da un tratto di strada particolarmente assolato, con rocce bianche ricoperte in alcuni punti da muschio secco, sulle quali si trastulla oziosamente riscaldate dai caldi raggi del sole più di una lucertola, si intravede l’ingresso della grotta: e penso tra me e me: - «preistoriaaaaaaaaaa, sto arrivando!!». Guardo l’orologio, sono le 8:30; il Generale, capo della spedizione, controlla tutto e tutti, il Professore, con calma, assegna ad ognuno il suo compito dopo che tutti ci siamo rifocillati: passerò tutta la mattinata al setaccio! Non avevo mai toccato e controllato tanta terra tutta insieme in vita mia! Siccome è già da qualche giorno che lo faccio, anche il mio sta diventando “un occhio di linca”.... Guardiamo attentamente, spulcio ogni grammo di terra umida, tanto che mi si annebbia la vista, becco prima della microfauna**

che l'archeozoologa attentamente provvede a sistemare e poi dei pezzi di carbone che vanno rigorosamente conservati negli appositi contenitori senza sfiorarli con le dita... uffa, si può dire che questa porzione di terra è abbastanza sterile speriamo che la prossima sia ricca di reperti, altrimenti che gusto c'è!? A turno svuotiamo ripetutamente i secchi, chiacchieriamo (alcune volte il setaccio si trasforma in un "salotto", tanto che arriva il Generale e ...) del più e del meno, ci conosciamo meglio e fra una parola ed un'altra escono fuori ossa di animali, affiorano strumenti in osso e ... toh, una scheggia di ossidiana resa lucente da un raggio di sole!!! Il mio grido richiama l'esperta di litica che con attenzione certolina e interesse spassionato, ispeziona il frammento vitreo che siccome è abbastanza grosso, è contentissima in quanto può essere un elemento, che unito ad altri, può far stabilire se nella grotta si lavorasse direttamente l'ossidiana!! Finalmente è scoccata l'ora della "ricreazione" e il Generale ordina a tutti, ma proprio a tutti, di bloccarsi per rimpinzarsi, nello stesso modo in cui, dopo una decina di minuti, ordina a tutti di rimettersi al lavoro: tiene alla nostra salute ma nello stesso tempo vuole che il lavoro proceda! Ritorniamo al setaccio, sotto al quale nel frattempo si è creata una montagna di terra, lo risolleghiamo e ricominciamo.... Ogni tanto mi "spolvero": la polvere di terra, che crea delle vere e proprie nubi attorno a noi, infatti, si posa sulla mia pelle chiara tanto da farla diventare color terracotta! Setaccia, setaccia, la temperatura aumenta e il sole diventa più caldo, il silenzio cala sul sito, tutti lavoriamo operosi, di buona lena fino a che la sirena del pranzo non ci fa sobbalzare col suo squillo acuto: è una sirena "umana" che imita il verso di una mucca!!! Il Generale

apparecchia la lunga tavolata con una decina di posti a sedere, e posa ordinatamente sul tavolo le varie pietanze rustiche: affamati a causa delle tante energie consumate per l'estenuante ed insolito sforzo fisico, scherzando, mangiamo allegramente e discutiamo di reperti, Unità Stratigrafiche, ma anche della nostra vita, della scuola e del lavoro, delle esperienze fatte, per conoscerci meglio; vorremmo che la pausa pranzo non si esaurisca ma purtroppo 30 minuti passano velocemente, il Professore è più elastico con gli orari, ma il Generale come al solito esorta



le truppe e quindi ... si ritorna a lavoro!!! Sono le 13:45 p.m. se devo essere sincera non ho molta voglia di ritornare a setacciare e qualcuno per fortuna mi ha letto nel pensiero sento infatti il Prof. dire: «Teresa, ti fa piacere scendere nello scavo?» e io come potrei mai rifiutare la proposta così allettante, in velocità supersonica tolgo gli scarponi e indosso un altro paio di calzini e al settimo cielo, armata di traul e piccozza, scendo a 5 metri di profondità: che emozione poggiare i piedi sul suolo preistorico, precisamente, mi spiegano, neolitico, che risale a 5000 anni fa!!!! Mamma mia!!!! Scendo poggiando cautamente i piedi su i pioli di una scala di cui non mi fido molto, anche perché poggia su una pedana che tappa un saggio profondo 1,80 m, mi guardo attorno più attentamente rispetto alle altre volte che sono scesa, riconosco chiaramente le US, che di giorno in giorno aumentano, l'alternarsi di colori che variano dal sabbia al giallo, dal grigio al marrone, mostra la stratificazione prodotta dal passare dei secoli; il Professore con calma mi mostra cosa devo fare, mi assegna 2 quadranti, mi raccomanda di non creare un buco ma di rimanere sempre sullo stesso livello, di inserire la traul, oserei dire come se dovessi tagliare una fetta di torta, e di sollevare la terra stando bene attenta a non farne accumulare tanta... entusiasta ascoltato attentamente ogni indicazione e sto attenta e non sgarrare: oddio! Affiora un cocciolo di ceramica dipinta, è anche abbastanza largo, oh mamma che bello!!! Filo diretto col passato!! Subito mi rivolgo alla mia vicina e poi chiamo uno degli archeologi: l'immagine impressa in tinte tricromatiche sulla figulina è davvero fine! Dopo un po' nel quadrante accanto al mio una delle studentesse trova una gamba di una statua, gli archeologi a prima vista ipotizzano che appartenga ad una statua femminile della fertilità "[...] a testimonianza dell'aderenza di questo

gruppo umano al caratteristico culto neolitico della Dea Madre, con implicazioni nella fertilità femminile e dei campi [...]”. Ad un certo punto lo scavo non può più avanzare: si trova infatti una concrezione alla quale si deve dare un US a parte, così come la si è data nei giorni passati, alle buche di palo, che è molto divertente svuotare, alle strutture di combustione, dalle quali si preleva accuratamente il carbone. Si deve innanzitutto ben pulire la concrezione, rilevare con lo strumento, riportare su carta millimetrata e fotografare. Comunque, la giornata volge oramai al termine sono circa le 17:00 p.m. , siamo tutti abbastanza stanchi e abbiamo voglia di ritornare a casa... ma non è finita qui: siccome abbiamo riempito i sacchi di campioni di terra da portare alla flottatrice (setaccio ad acqua grazie al quale emergono anche semi e altri elementi vegetali) i più “forzuti” si caricano i sacchi addosso, stile minatori degli anni che furono, il Generale previdente dello sforzo da compiere, per alleggerire il lavoro prepara delle barelline che secondo tutti noi sono solo pericolose ma nonostante ciò le usiamo, o meglio le usano: io provvedo solo ad immortalare l'intera discesa dalla grotta con la telecamera, contro il volere di tutti, e a sbellicarmi dalle risate.... Arriviamo, anzi arrivano stanchi da morire fino al campo base, il laghetto, siamo assetati, distrutti per la giornata ma pronti per cominciarne una nuova il giorno seguente e tirar fuori altri reperti..... o meglio, domani andiamo al fiume a lavare i cocci!!!Ora desidero profondamente una doccia non basterebbero 10 confezioni di swiffer per levar via tutta la terra e poi appena suono il campanello mamma è già pronta per farmi togliere le scarpe fuori dalla porta e mandarmi direttamente in bagno... mi rendo conto che sembro io una donna di neanderthal!!!

... PER SAPERNE DI PIU' ...

Dal racconto sicuramente i siete resi conto che è stata un'esperienza davvero avvincente e molto divertente che mi ha permesso di avvicinarmi e conoscere meglio l'archeologia: questa a cui io ho partecipato, nel mese di luglio 2005, come volontaria, è stata la V campagna di scavi condotta nella grotta di Sant'Angelo o San Michele sita nel territorio del Comune di Saracena; infatti la prima risale al 1998 e fin da allora sono state a cura della Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico L. Pigorini di Roma, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Calabria e l'Associazione Sextio di Saracena. La conclusione dei lavori è prevista per il 2006 e seguiranno l'allestimento di un piccolo Antiquarium e l'introduzione del sito in un parco archeologico cosicché appassionati di archeologia e non, potranno ammirare l'intatto ambiente naturale della valle del Garga e osservare i reperti portati alla luce lungo queste campagne di scavi. Saracena, paese alle pendici del Monte Pollino, ha una posizione strategica, importante soprattutto nell'antichità, poiché sovrasta la valle del Garga e si trova “lungo il percorso naturale di comunicazione tra la Piana di Sibari e il Pollino, come indica la lunga durata della frequentazione nella grotta e poi la scoperta di un villaggio Enotrio della media e tarda età del Bronzo, nel limitrofo sito all'aperto di Cittavetere, esplorato nel 2000 dall'Università di Roma”.

Lo scavo archeologico si trova precisamente all'interno della Grotta di San Michele, un'ampia cavità carsica a 750 m. di quota, situata sul versante destro della stretta valle del torrente del Garga, un affluente del Coscile, di fronte al moderno centro abitato di Saracena: i ritrovamenti più considerevoli sono rappresentati da 1) “una paleosuperficie eneolitica con focolari e strutture, preservata eccezionalmente da un'imponente frana che ha provocato l'abbandono repentino del sito da parte dei suoi abitanti; 2) una capanna absidata del Neolitico finale”; 3) la sepoltura di un bambino di ca. 4 anni di età del Neolitico recente, che risale alla campagna dell'anno 2004; 4) diverse strutture di combustione e di macellazione, che indicano la costante frequentazione di questo sito nelle diverse fasi del Neolitico. Alla scorsa campagna risale invece il rinvenimento eccezionale della 5) gamba di una statuina femminile, rappresentata seduta, a testimonianza della condivisione in questo gruppo umano, del tipico culto neolitico della Dea Madre connesso alla fertilità femminile e dei campi; cospicua è anche la presenza di 6) materiale ceramico, così come l'industria in pietra, come prova dello svolgimento di attività agricole e di caccia oltre che dell'allevamento dei caprovini. Dall'analisi di due saggi stratigrafici, l'equipe degli archeologi con la direzione scientifica del prof. V. Tinè, ha riscontrato un deposito stratificato che testimonia tutte le fasi culturali della preistoria recente della Calabria settentrionale: dal Neolitico antico, attraverso le varie fasi neolitiche, fino all'Eneolitico e alla media età del Bronzo, per oltre quattromila anni (tra il 5500 e i 1500 a.C ca.).

La grotta di Saracena è quindi uno dei siti più importanti, poiché dà la possibilità di documentare un ampio lasso di tempo con completezza per meglio chiarire gli aspetti culturali preistorici e protostorici nell'area della Sibaritide, luogo di estrema importanza per la propagazione delle culture mediterranee che hanno influenzato l'intera penisola, e luogo in cui questo processo di diffusione ha origini più che antiche.

*Teresa Chiaramonte*

# Tra un anno

Verso le elezioni amministrative

di Giovanni Gagliardi

Ecco come sono andate le ultime competizioni elettorali a Saracena, le abbiamo raccolte dal sito ufficiale del Comune di Saracena (ringraziamo per il servizio sia l'ufficio che le ha elaborate che il webmaster che ce le rende fruibili), e te li proponiamo in modo che tu possa cominciare a fare le personali valutazioni su possibili scenari.

I dati sono privi di commento, il paese è piccolo e la gente mormora e tutti sanno cosa accade e cosa sta accadendo sulla scena politica locale.

Come diceva il grande poeta Eugenio Montale "l'imprevisto è la sola speranza", siamo ormai sicuri di questo e speriamo che lo sia anche tu.

Politiche aprile 2006

Senato della Repubblica

SEZIONE						Totale
1	2	3	4	5	%	
1	4	1	2	2	0.40	10
25	15	41	49	23	6.18	153
27	54	39	37	63	8.89	220
2	2	2	1	1	0.32	8
1	2	2	0	3	0.32	8
41	64	86	71	73	13.54	335
2	1	2	0	1	0.24	6
0	0	1	2	2	0.20	5
25	20	36	30	34	5.86	145
13	17	22	17	11	3.23	80
22	16	44	30	22	5.41	134
2	4	11	13	9	1.58	39
5	8	15	16	3	1.90	47
67	57	85	98	80	15.64	387
28	27	29	35	15	5.41	134
58	77	80	94	63	15.03	372
26	35	48	34	42	7.47	185
0	3	1	2	0	0.24	6
1	3	2	3	2	0.44	11
1	0	1	1	0	0.12	3
1	10	8	6	0	1.01	25
0	0	0	0	0	0.00	0
348	419	556	541	449		2313
19	9	11	19	22	3.23	80
17	18	12	21	14	3.31	82
191	219	307	318	232		1267
193	227	272	263	253		1208
384	446	579	581	485	100.00	2,475

Camera dei Deputati

SEZIONE	SEZIONE					Totale	
	1	2	3	4	5		
Alternativa Sociale	5	0.18	0	0	3	2	0
Alleanza Nazionale	162	5.83	23	14	39	56	30
UDC	214	7.70	21	56	46	33	58
DC+PSI	4	0.14	1	0	0	3	0
Fiamma Tricolore	11	0.40	1	3	2	1	4
Forza Italia	370	13.30	42	72	97	78	81
Lega Nord	4	0.14	0	1	1	1	1
Per il Sud	10	0.36	1	0	3	3	3
Italia dei Valori	51	1.83	8	7	10	13	13
Comunisti Italiani	148	5.32	17	34	40	34	23
Verdi	34	1.22	6	8	7	9	4
Codacons	192	6.90	37	21	64	40	30
UDEUR	21	0.76	4	3	2	10	2
I Socialisti	19	0.68	3	4	4	8	0
Rifondazione Comunista	456	16.40	85	68	96	110	97
Rosa nel Pugno	204	7.34	28	36	64	56	20
DS							
Margherita							
MRE							
L'Ulivo	692	24.88	108	140	154	152	138
Pensionati	10	0.36	0	4	3	2	1
PRI							
PSDI							
Italia Mod.							
voti validi	2607		385	471	635	611	505
bianche	79	2.84	17	11	10	18	23
nulle	95	3.42	18	18	13	27	19
maschi	1412		212	242	344	353	261
femmine	1369		208	258	314	303	286
TOTALE VOTANTI	2,781	100.00	420	500	658	656	547

Regionali 2005

	SEZIONE					TOTALE	%
	1	2	3	4	5		
SERGIO ABRAMO	135	194	269	205	219	1022	37.33
GIUSEPPE BILELLO	1	2	1	0	1	5	0.18
FORTUNATO ALOI	2	2	0	0	1	5	0.18
AGAZIO LOIERO	257	273	340	371	302	1543	56.36
TOTALE	395	471	610	576	523	2575	94.05
bianche	11	10	6	14	15	56	2.05
nulle	13	18	29	28	19	107	3.91
maschi	215	245	327	327	279	1393	50.88
femmine	204	254	318	291	278	1345	49.12
Totale Votanti	419	499	645	618	557	2738	100
Nuovo PSI	2	2	11	4	6	25	0.93
UDC	11	14	22	18	16	81	3.02
Fiamma Tricolore	1	1	0	1	1	4	0.15
PRI	0	1	0	2	0	3	0.11
Forza Italia	116	164	239	173	180	872	32.48
Alleanza Nazionale	3	10	1	7	6	27	1.01
Democrazia Cristiana	1	0	1	0	0	2	0.07
Alternativa Sociale	2	1	0	0	1	4	0.15
Repubblicani per la Calabria	6	4	1	0	1	12	0.45
Margherita	53	49	56	58	66	282	10.50
Democratici di Sinistra	61	66	60	108	61	356	13.26
Rifondazione Comunista	82	62	94	79	88	405	15.08
Verdi PSDI Segni	3	8	5	8	5	29	1.08
Udeur	11	29	45	42	30	157	5.85
SDI	29	37	46	56	46	214	7.97
Comunisti Italiani	7	12	18	11	1	49	1.82
Totale	388	460	599	567	508	2522	93.93

Provinciali 2004

	Sezioni					Totale
	1	2	3	4	5	
Diritti Civili	8	1	1	3	3	15
Sgarbi	0	0	2	0	1	3
Nuovo PSI	0	2	3	3	3	11
Forza Italia	6	6	15	10	2	39
Fiamma Tricolore	0	1	0	0	1	2
UDC	107	101	149	102	109	568
AN	4	1	3	6	10	24
Rifondazione Comunista	162	157	208	194	201	922
Verdi	0	2	1	0	3	6
Italia dei Valori	0	2	6	0	2	10
UDEUR	42	57	97	116	67	379
SDI	9	16	20	44	16	105
Democratici di Sinistra	38	44	49	55	49	235
Margherita 1	15	13	23	30	24	105
Margherita 2	7	7	3	4	4	25
Comunisti Italiani	18	54	24	24	21	141
Altri	3	4	16	11	7	41
Totale	411	475	620	602	523	2631

Amministrative 2002

	Sezione					Totale
	1	2	3	4	5	
<b>DOMENICO METAPONTE</b>	<b>205</b>	<b>246</b>	<b>246</b>	<b>274</b>	<b>229</b>	<b>1200</b>
Pandolfi Luigi	42	40	29	32	40	183
Alfano Domenico	19	23	23	43	30	138
Alfano Innocenza	15	12	12	5	7	51
Alfano Vincenzo	4	1	7	2		14
Caffè Salvatore	6	6	9	24	5	50
Cirigliano Domenica	9	16	11	3	18	57
Diana Remo	9	16	25	10	17	77
Di Leone Biagio	6	10	13	18	10	57
Ferrara Filomena	20	23	17	14	27	101
Forte Pietro Paolo	2	12	5	17	1	37
Iannotta Giovanna	4	11	17	6	3	41
Pugliese Francesco	15	10	9	7	11	52
Spinelli Leone			2	21	3	26
Tolisano Elio	7	1	1	6	3	18
Vacca Leone	7	6	23	7	9	52
Viola Leone	6	21	17	13	14	71
<b>ANNARITA DIANA</b>	<b>125</b>	<b>145</b>	<b>222</b>	<b>158</b>	<b>160</b>	<b>810</b>
Gagliardi Mario Albino	26	24	34	24	25	133
Alfonsi Gemma	2	1	6	2	2	13
De Marco Leo	3	6	22	15	11	57
Di Caprio Giuseppe	2	14	2	6		24
Di Leone Mario	4	4	2	7	6	23
Gentile Salvatore	1	4	12	4	8	29
Maradei Marco	3	6	24	6	6	45
Marranghella Fedele	4	2	12	13	1	32
Perrone Raffaele	3	9	9	3	6	30
Radesca Michele	15	8	17	2	6	48
Regina Rosario	3	3	12	24	11	53
Russo Leonildo	14	3	3	1	5	26
Senatore Luigi	7	4	10	5	8	34
Viglianisi Vincenzo	3	3	4	3	12	25
Viola Domenico	8	7	13	5	6	39
Viola Roberto	7	8	19	8	13	55
<b>ANTONINO TRAMONTE</b>	<b>157</b>	<b>171</b>	<b>234</b>	<b>255</b>	<b>203</b>	<b>1020</b>
Chiaromonte Vincenzo	13	24	15	19	16	87
Diana Biagio	18	12	44	24	43	141
Alfano Leone	19	19	10	23	7	78
Cirigliano Maddalena	4	7	10	6	18	45
Di Benedetto Silvestro	5	8	14	14	8	49
Di Leone Annunziata		6	6	5	6	23
Di Pace Daniele	1	2	4	8	11	26
Forte Giuseppe	4	7	16	4	9	40
Gagliardi Angelo	6	7	12	27	12	64
Gagliardi Maurizio	14	13	7	2	1	37
Lagna Laura	1	12	11	10	13	47
Pandolfi Saverio	5	2	12	22	7	48
Pepe carlo	6	7	8	24	4	49
Perrupato Salvatore	7	2	6	4	3	22
Romano Vincenza	13	9	19	15	8	64
Sancineto Adelaide	2	4	10	8	3	27

